6ª DOMENICA DI PASQUA 22 maggio 2022

SE UNO MI AMA, OSSERVERÀ LA MIA PAROLA E IL PADRE MIO LO AMERÀ E PRENDEREMO DIMORA PRESSO DI LUI

Sono le 'Ultime Parole' di Gesù che lo Spirito Santo ci *ricorderà* e ci farà *comprendere* e vivere, affinché possiamo entrare in comunione con Lui e con il Padre, i quali ' *verranno a noi e prenderanno dimora presso di noi*'.

Il Salmo di lode ci fa assaporare e godere la gioia pasquale e benedire il Signore Dio che ha manifestato la Sua gloria e la Sua salvezza fra tutte le genti e tutti i popoli, chiamati a rallegrarsi e a lodare Dio che governa e giudica tutte le nazioni con giustizia e rettitudine e fa brillare il Suo volto su di noi, facendoci risplendere della Sua luce.

La Chiesa delle origini, *sembrava* perfettamente unita e in comunione. Presto, però, deve affrontare e risolvere le prime crisi che *rischiano* di dividere la *piccola* comunità di Antiochia. È lo Spirito Santo, promesso da Gesù e mandato dal Padre, a farci vivere in comunione nell'ascolto della Sua Parola e nell'adempimento del *Comandamento Nuovo*, e a guidarci, nelle scelte più impegnative, nel farci prendere le decisioni giuste e feconde per il bene e la crescita armoniosa nella Chiesa nella condivisione e comunione. È lo Spirito a condurre alla *decisione unanime*, agendo prima *attraverso un confronto* acceso tra i Giudei che richiedono la Circoncisione per tutti e Paolo e Bàrnaba che '*si opponevano risolutamente*' e discutevano, animatamente con costoro. Ed è ancora lo Spirito Santo a guidare il confronto e l'intervento risolutivo di Pietro e di Giacomo della Chiesa Madre di Gerusalemme.
A prevalere non è una decisione autoritaria del Collegio Apostolico, ma è frutto fecondo di un ascolto reciproco, rispettoso e attento che impone di attraversare il conflitto, di intendere e di vagliare le ragioni degli uni e degli altri, di interpretare, illuminati e guidati dallo Spirito Santo, il Disegno del Padre nel Figlio, mediante la grazia del *sapiente discernimento (prima Lettura*).

Gerusalemme è la città santa, perché *abitata* da Dio, città con *molte porte aperte* in tutte le direzioni, affinché *tutti possano entrarvi*, città che non ha bisogno della luce del sole e della luna, perché *'la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello*'. Per *questo* Gerusalemme è la città della luce, della gioia e della pace!
La Chiesa pellegrina è la Sposa Promessa che sposerà l'Agnello, il suo Sposo, al compimento dei tempi!
Nel suo p*ellegrinaggio terreno*, nell'attesa dello Sposo, perciò, la promessa sposa deve tessere *l'abito nuziale* nell'umiltà, nel servizio e nella fedeltà all'Agnello che è Sposo fedele e non può concedersi ad altri amanti mondani! (*Seconda Lettura).*

*"**Se uno mi ama**, osserverà la Mia Parola e il Padre Mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"!* Gesù ci detta e ci lascia le *condizioni indispensabili* della Sua presenza e quella del Padre e della loro dimora in noi; ci promette lo Spirito Santo, che ci farà comprendere e attuare quanto ci ha insegnato e lasciato detto; ci dona la Sua pace, ci libera da ogni turbamento assicurandoci di non lasciarci soli, perché va al Padre, ma tornerà da noi a prenderci per riportarci per sempre con Lui. La promessa dello Spirito, è la risposta del Padre e del Figlio ai nostri limiti, turbamenti, dubbi, incertezze, paure e scoraggiamenti! La Sua perenne presenza e 'vicinanza' assicurano soccorso, assistenza, sostegno e guida nel farci ricordare e comprendere progressivamente tutto quello che Gesù ci ha lasciato detto di fare! Lo Spirito Santo 'ci ricorderà tutto' e ci aiuterà ad attualizzarlo, conducendoci gradualmente alla *'verità tutta intera*' (Vangelo).

Prima Lettura At 15,1-2.22-29

È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro obbligo

Ci immergiamo anche noi nella Storia della Chiesa per risolvere la difficile questione sorta nella comunità di Antiochia, posta da "*alcuni venuti dalla Giudea*", i quali insegnavano ai fratelli che per "*essere salvati" bisognava farsi circoncidere "secondo l'usanza di Mosè*" (v 1).

Paolo e Bàrnaba, tornano ad Antiochia, dopo un lungo *Viaggio Apostolico* e danno alla Comunità la gioiosa e bella Notizia, che hanno già proclamato e testimoniato alle varie Comunità, visitate e confermate, come, cioè, Dio "*avesse aperto ai pagani la porta della fede*" e come questi abbiamo aderito a Cristo (At 14,27), che vuole "fare dei due un popolo solo" (Ef 2,14) mediante la fede in Lui e senza alcun vincolo riguardante la legge. Questa *bella*

notizia, invece di recare gioia profonda, turba alcuni *cristiani giudaizzanti*, 'venuti dalla Giudea', i quali, chiusi all'azione dello Spirito e pieni di pregiudizi e preclusioni, pretendono di imporre ai cristiani provenienti dal paganesimo il rito della circoncisione, perché-andavano insegnando - altrimenti 'non potete essere salvati', seminando divisioni e contrapposizioni, conflitti e gelosie, invidie e inimicizie all'interno della Comunità. Poiché i due Apostoli *dissentivano fortemente*, 'fu stabilito' che Paolo e Bàrnaba, insieme con altri, *salissero* a Gerusalemme dagli Apostoli e dagli Anziani per risolvere 'tale questione' (v 2), riconoscendo, così, l'autorità apostolica dei primi testimoni del Risorto.

Nel testo di oggi, viene omessa la discussione-dibattito conciliare (*la tesi* dei farisei convertiti, v 5; *l'intervento-discorso* di Pietro, vv 6-12, e *quello* Giacomo, vv 13-21), e presenta la conclusione e l'esito dell'Assemblea della quale è sottolineata l'autorevolezza, attraverso la triplice affermazione "*È parso bene*" (vv 22.25.28). Si decide di inviare alla Chiesa di Antiochia una Delegazione, composta da Paolo, Bàrnaba, Barsabba e Sila, segno evidente e tangibile della piena *comunione* tra la Chiesa di Antiochia e la Chiesa Madre di Gerusalemme, con il compito di recare e consegnare la loro *Decisione Conciliare* e la missione di confermarne l'autenticità e l'autorevolezza, rispondendo con cura pastorale alle eventuali domande e chiarendo i possibili dubbi. I contenuti e le indicazioni della Lettera-documento è vivificata dalla consapevolezza che è stato scritta dallo Spirito Santo *per mezzo* dell'Assemblea conciliare: "*È paro bene, infatti, allo Spirito Santo e a Noi di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie*" (v 28), e perché possano perseverare nella *comunione di mensa* con i cristiani provenienti dal giudaismo, ai cristiani provenienti dal paganesimo è richiesto di "*astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime*" (v 29). I quattro obblighi/divieti del Decreto Normativo, contenuti nel Levitico (17,8 - 10ss. e 18,6-18), mirano a muovere i cristiani, provenienti dal paganesimo, a convertirsi e, quindi, ad astenersi e a liberarsi definitivamente '*dall'idolatria e dall'immoralità sessuale, cioè, dalle unioni illegittime ed incestuose*' (v 29).

Dunque, viene posto un divieto obbligatorio, e non solo consigliato, ad astenersi dalla 'sozzura degli idoli', espresso dalla rinuncia - astensione '*dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali e dalla impudicizia*'.

Lo Spirito Santo e noi, abbiamo deciso…

Il primo *Concilio di Gerusalemme* c'indica e c'insegna il *metodo* e lo *stile* per risolvere e superare le crisi e i conflitti inevitabili nella Comunità: dai conflitti e dalle crisi si esce, se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo che ci aiuta a fare discernimento per maturare ispirate conclusioni e scelte giuste secondo la Sua verità, e non secondo 'la carne'.

La Comunità Cristiana è chiamata, nelle tensioni e conflitti, a seguire gli insegnamenti di Gesù *la via, la verità* e *la vita*, per far propria la Sua logica nel servizio e nel valorizzare tutti e tutte le energie, come pietre vive dello stesso Edificio Santo. È il metodo autenticamente ecclesiale che manca, oggi, nelle/alle nostre Comunità: camminare nella carità e nella verità, ascoltando gli altri e accogliendo le loro sofferenze e differenze, facendo retto discernimento alla luce della Parola e docili all'azione dello Spirito Santo! La Chiesa può superare le difficoltà e risanare le divisioni e i contrasti interni, solo con la forza dello Spirito che la conduce e la guida nella sua missione universale, unificandola nella diversità di culture e arricchendola della molteplicità dei carismi.

"*È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e noi*"!

Il modo in cui viene comunicata la *Decisione*, fa intendere che ci si è lasciati guidare dallo Spirito, che aiuta a ricordare e ad interpretare le parole di Gesù, non escludendo, però, la fatica e la cura della mediazione, lo sforzo dell'intelligenza e l'impegno per l'unità e la comunione.

Il primo Concilio di Gerusalemme ci vuole dimostrare e insegnare il vero *metodo sinodale* e lo stile comunitario efficace per risolvere e superare le crisi e i conflitti inevitabili nella Comunità: dagli scontri, contrapposizioni, divisioni e contrasti, si esce, se tutti ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo che ci aiuta a fare discernimento per maturare ispirate conclusioni, scelte giuste secondo la Parola e non secondo le nostre attese e presunzioni!

Salmo 66 ***Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti***

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia
splendere il Suo volto; perché si conosca sulla terra
la Tua via, la Tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché Tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Salmo di lode e Inno di ringraziamento. Il Salmista, dopo aver reso grazie a Dio, che concede con generosità e gratuita, l'abbondante raccolto della terra che 'ha dato i suoi frutti' per sfamare e nutrire tutte le sue creature, invoca *pietà* e *benedizione* per il Suo popolo, facendo risplendere su tutti il Suo volto, affinché, attraverso la

Sua luce, tutti i popoli della terra riconoscono il Suo amore e la Sua via e anch'essi gioiscano e si rallegrino, accolgano la Sua salvezza e Lo benedicano per la Sua bontà e misericordia, per la Sua giustizia e rettitudine.
Tutti i Popoli della terra, sono invitati a *lodare* e ringraziare il Signore Dio, *unanimi* e *concordi*, nell'osservanza dei Suoi comandi e nella fecondità della Sua *eterna benedizione*.

Seconda Lettura Ap 21,10-14.22-*23* ***La gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello***

Il Brano liturgico continua e completa la 'visione' della 'città santa', la *Gerusalemme celeste*, iniziata Domenica scorsa, e completa il tema della *Gerusalemme - sposa dell'Agnello* nella pienezza della nuzialità realizzata e compiuta. Giovanni è trasportato dall'Angelo '*in spirito su un monte grande e alto*', che rappresenta simbolicamente '*il Regno di Dio*', dal quale gli "*mostrò la città santa, Gerusalemme che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio*" (v 10) e che, nel suo splendore, simile all'intensa luminosità e limpida trasparenza del *diaspro cristallino*, testimonia la Sua preziosa presenza salvifica, offerta e comunicata a tutti (v 11). La 'città santa', la nuova Gerusalemme, che 'scende da Dio', '*è tutto uno splendore*', perché associata, allo splendore di Dio stesso ed è pervasa dalla Sua luce, che la rende preziosa '*pietra di diaspro cristallino*', diamante purissimo e risplendente di luce senza fine.

Le mura che la cingono e la difendono, presentano *dodici porte*, sulle quali *'stanno dodici angeli e nomi scritti delle dodici tribù dei figli di Israele*'; e presenta anche tre porte ad oriente tre a settentrione, tre a mezzogiorno e tre a occidente (vv 12-13).
Il simbolismo *delle dodici porte* (3X4) indica l'apertura universale di 'questa' Città *nuova* e *santa* che orienta le sue porte aperte sui quattro punti cardinali per chiamare, accogliere e salvare tutte le nazioni. Le sue mura alte e robuste, "*poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello*" (v 14), i quali, con il loro ministero e la loro testimonianza, formano le basi stabili della Gerusalemme celeste
"In essa non vidi alcun tempio: ***il Signore, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio***" (v 22).
Nella città santa '*che scende dal cielo*', non c'è più bisogno di alcun tempio per incontrare il Signore, ma è il Signore Dio stesso ad essere la fonte della piena e definitiva comunione nella conclusiva realizzazione dell'unione sponsale tra Dio e il Suo popolo.
"*La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello*" (v 23), Proprio perché questa città santa è illuminata da Dio stesso, che la rende splendente dalla Sua gloria e dalla luce splendida e senza tramonto dell'Agnello, *non ha più bisogno* della luce del sole né della luna.
In questa 'Visione' deve rispecchiarsi la città terrena, ancora peccatrice e in cammino, ma carica di una promessa preziosa perché gode, fin d'ora, della presenza di Dio che la trasforma nel profondo.
La Chiesa sposerà l'Agnello al termine della storia (cfr Domenica scorsa). Nel tempo dell'attesa, deve vivere il 'fidanzamento' nella totalità dell'amore e fedeltà verginale allo sposo che ritornerà.

Vangelo Gv 14,23-29 ***Se uno mi ama, osserverà la Mia Parola e il Padre mio lo amerà***

Gesù, dopo aver annunciato ai Suoi che sta per ritornare al Padre, assicurandoli che non li avrebbe lasciati soli e che andava a preparare loro un posto, per poi, ritornare a prenderli con Sé per farli stare sempre con Lui, dopo aver affermato, rispondendo alla domanda di Tommaso, di esser Egli la Via che conduce al Padre, la Verità di tutto e la Vita eterna e, perciò, nessuno può andare al Padre e nessuno può conoscerlo e amarlo, se non segue, non conosce e non ama la Sua persona, che è 'una cosa sola' (lett. '*Uno*') con il Padre, il quale ama chi ama il Figlio, accogliendo e osservando i Suoi comandamenti (14, 1-21), ora, risponde ad una precisa domanda di un Suo discepolo (Giuda, 'non l'Iscariota'), il quale, insieme con gli altri discepoli, fanno fatica ad accettare '*la Sua manifestazione misteriosa*', mentre si aspettavano da Lui una Sua 'manifestazione' al mondo da messia potente, sensazionale e sbalorditivo: "*Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?*"(v 22).
"Gli rispose Gesù: Se uno mi ama, osserverà la Mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (v 23). La sua gloria sarà manifestata solo a chi lo ama, ascoltando e mettendo in pratica la Sua Parola, 'che è del Padre che lo ha mandato', e che ama chi ama ed ascolta il Figlio, insieme con il quale, verrà a Lui e presso di Lui 'prenderemo dimora' (v 23). Mentre chi (il mondo) non ascolta la Parola, non si lascia amare perche non ama il Padre e il Figlio, e, così, rifiuta la manifestazione misteriosa e gloriosa del Figlio mandato dal Padre.

Noi la dimora del Padre e del Figlio!

Non più nel Tempio, né nell'Arca, ma nella persona e nella vita del Discepolo che lo ama, ascoltando la Sua parola! Il Figlio con il Padre, che sono '*Uno*', viene ad abitare nel Suo discepolo che crede, ascolta la Sua Parola e, quindi, lo ama. Il vero discepolo di Gesù vive

della Sua Parola, perciò, la mette in pratica, si lascia assimilare e coinvolgere in questo dinamico movimento circolare d'amore: il discepolo che vuole amare Gesù, deve ascoltare le Sue Parole, che sono del Padre, che lo amerà e, con il Figlio, prenderà dimora ('*monè*') dentro di lui! Il mondo, invece, non osserva le Sue Parole e, quindi, rifiuta lil Suo amore salvifico e si esclude dal mistero della Sua 'manifestazione' (v 24). Gesù, Maestro sublime e benigno, conosce le difficoltà che incontrano i Suoi discepoli a lasciarsi trasformare dalla verità delle Sue Parole che vogliono 'manifestare' e fare loro sperimentare l'intima comunione con il Padre e con il Figlio e far loro comprendere ed accogliere il Suo Mistero che sta per compiersi e, perciò, nel Suo amore e nell'amore del Padre, promette che il Padre manderà, nel Suo nome, 'il Paraclito, lo Spirito Santo' ad insegnare loro '*ogni cosa*' e a *ricordare* 'tutto ciò che Egli ha detto loro'.

'*Vi ho detto queste cose… Ma il Paraclito che il Padre manderà nel Mio nome, Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà ciò che vi ho detto*" (vv25-26).

La promessa dello Spirito fa parte integrante della risposta alla domanda posta dal discepolo a Gesù: (Gv. 14, 22), che rivela quello che pensavano e si aspettavano tutti i Suoi discepoli di Lui: una manifestazione da parte di Gesù spettacolare e trionfante al mondo e non riservata solo ai Suoi pochi più vicini e nella discrezione, riservatezza e nel nascondimento! In una parola, i Suoi non riescono a capacitarsi e a comprendere perché Gesù debba necessariamente andare incontro alla Sua passione e morte ed essere così amato e glorificato dal Padre che Egli ama e glorifica compiendo la Sua volontà *nel* 'dover' *patire*, *morire* e *risorgere* per noi!

Giuda, 'non l'Iscariota', insieme a tutti gli altri, ha sognato e desidera una *manifestazione imponente e spettacolare* di Gesù, un *gesto grandioso* da cui appaia *tutto il Suo potere* e lo imponga *a tutti*.

Alla *visione trionfalistica*, in cui conta l'*apparire, l'imporsi* e *il dominare*, Gesù contrappone quella di un compimento *contrassegnato* dall'amore, dalla riserbo, dal rispetto della libertà altrui. Così, risponde alla domanda sul "*come è accaduto?*", invitando e esortando tutti i Suoi ad entrare nella logica della necessità di 'osservare' la Sua Parola, che è la Parola del Padre, che lo ha mandato, se davvero vogliono amare Padre e Figlio ed essere la loro 'dimora' (vv 23-24). E perché possano essere guidati e condotti a questo, Gesù promette loro lo Spirito Santo, il Paraclito Consolatore, il quale "*vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto*" (v 26).

Paraclito: *Paràkletos, "Colui che è chiamato in aiuto di qualcuno" per* essere *presente*, *accanto* e *vicino.*

Questa *seconda promessa*, però, evidenzia la funzione *didattica* e *testimoniale* del Paraclito: Egli *insegnerà* e *ricorderà tutto ai Suoi discepoli*! "Vi Insegnerà ogni cosa": vi farà capire, comprendere, interiorizzare, assimilare e vi abiliterà ad accedere a tutta la verità delle Mie Parole e vi guiderà a metterle in pratica e "vi ricorderà tutto", cioè, 'attualizzerà in voi tutti i Miei insegnamenti nella vitalità e fecondità della Mia verità.

Anche davanti a ciascuno di noi c'è un cammino di ricerca, un Itinerario di fede da compiere! Lo Spirito lo guiderà e ci condurrà, gradualmente, una comprensione sempre più profonda e alla 'verità tutta intera' del Mistero della Morte e Risurrezione di Gesù.

Il dono della Sua Pace!

Gesù ci promette lo Spirito Santo che ci ricorderà ogni cosa e ci farà comprendere ogni Sua Parola e ci fa dono della Sua Pace, piena e duratura.

"*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore*" (v 27).

La Pace, quale somma di tutti i beni messianici e partecipazione al trionfo di Cristo e alla Sua vittoria sulla morte, spazza via e per sempre, ogni turbamento, ogni paura e ogni indecisione! La Pace che comunica il Risorto è pienezza di tutti i Suoi doni, che il mondo non può donarci, e non potrà mai rubarcela o toglierla dal nostro cuore!

"**Vado e tornerò da voi**" (v 28a). "*Se mi amaste, vi rallegrereste che vado dal Padre, che è più grande di me*" (v 28b). *Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando verrà, voi crediate*" (v 29).

La partenza di Gesù, perciò, non può e non deve causare *turbamento* e *paura*, ma, solo donarci pace e gioia. La pace e la gioia sono doni, non *premi meritati* e *guadagnati* (Rm 6,25).

Lo Spirito Santo, promesso per *la prima volta* nelle Parole di Gesù: '*Io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore Paraclito perché rimanga tra voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non lo conosce. Voi lo conoscete perché dimora presso di voi e sarà in voi*" (Gv 14,16-17, è presentato quale vero Maestro nella Chiesa, che la guiderà "*alla verità tutta intera*" e le *annunzierà le cose future*" (Gv 16,12-15).

I Sinottici (Mt. 10,20; Mc. 1311; Lc. 12,11-12; 21,14) collocano la promessa dello Spirito nel contesto della Missione dei discepoli e dei credenti: quando verranno trascinati, a causa della loro fede, davanti ai tribunali, lo Spirito li assisterà, li incoraggerà, suggerirà loro parole giuste e adeguate da dire, non tanto per difendersi, ma perché la loro testimonianza sia chiara, franca, gioiosa e feconda. L'aspetto giuridico, forense, il ruolo di *Difensore* e di *Avvocato*, saranno esplicitati da Giovanni (15,26 e 16,5-11).